

CERIGNOLA ASCOLI SATRIANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Duomo 42, 71042 Cerignola (Fg)

Telefono: 0885.421572 Fax: 0885.429490 E-mail: ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Avenire

Il presbitero e i media

Durante l'incontro di formazione permanente del clero giovane, tenuto in via telematica, guidato dal prof. Alejandro De Marzo, sociologo della comunicazione nell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", abbiamo affrontato il tema del «Fare Chiesa con i media». Siamo ormai nel secolo della comunicazione, dove i social costituiscono dei veri e propri orecchi che sviluppano una relazionalità mediale che esige alcune qualità: la significatività che sa poco di banalità; il carattere maieutico, che permette di individuare la verità in modo autentico; la flessibilità e la personalizzazione, la paremia che è il contrario della ipocrisia, nonché la vitalità che esprime la capacità di raggiungere le persone attraverso i media in forma autentica.

Vincenzo Giurato

Il messaggio del vescovo Luigi Renna ai suoi diocesani, distribuito in ogni casa, è un invito a fuggire ogni timore

«Non temete»: la gioia del Natale

DI LUIGI RENNA*

Carissimi, questo tempo caratterizzato da una giusta prudenza, che ci deve animare per salvarci dal Covid-19 il maggior numero di persone, è reso più cupo dalla paura del futuro e dalla tristezza per la perdita di qualche persona cara. Perciò il mio augurio vuole essere l'eco dell'annuncio degli angeli ai pastori nella notte di Natale: «Non temete: ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi è nato per noi un Salvatore, che è Cristo Signore!» (Lc 2, 10). E, quindi, l'annuncio di una Presenza che da quell'oggi di più di duemila anni fa non ha più abbandonato l'umanità: il Figlio di Dio fatto uomo. Il mio augurio si unisce alla vicinanza orante a chi è malato, a chi sta piangendo un amico o un parente deceduto, a chi fa fatica a sorridere, a credere e a sperare. Non dobbiamo temere! Lo stesso invito alla fiducia, leggiamo nei Vangeli, lo riceve san Giuseppe, chiamato a fidarsi dei progetti di Dio: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa» (Mt 1, 20). Anche a Maria il messaggero di Dio sussurra: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (Lc 1, 30).

Quel «Non temere» irrompa come un raggio di luce nelle fitte tenebre del mondo e fuggi ogni paura! È una cosa terribile la paura, perché blocca le mani che non riescono ad abbracciare i piedi che non ardiscono più di camminare, gli occhi che non scorgono un orizzonte: «La paura, principio di ogni fuga, è il contrario della fede» (Ermes Ronchi). Ma è il contrario anche della speranza, della carità, della fiducia nell'altro. La prudenza per evitare il contagio da Covid non può essere unita alla paura, ma al coraggio e alla forza di resistere all'impatto di questo momento difficile.

Il Natale arriva per annunciarci una verità valida per ogni giorno dell'anno: «Oggi è nato per noi un Salvatore» è il motivo grande per non temere perché questo Dio non ci fa fuggire dalla storia e dalla responsabilità, ma si tuffa nella nostra umanità



Federico Barocci, *La Natività di Gesù* (1597), Museo del Prado (Madrid)

Quando la carità infonde speranza

Domenica, 20 dicembre 2020, durante l'Angelus, papa Francesco ci ha invitato a dare una mano a chi ha più bisogno per celebrare il vero Natale. In questo periodo, a Cerignola, tante sono state le famiglie e le aziende che hanno sostenuto la Caritas diocesana e le Caritas parrocchiali con un gesto di solidarietà. Il ringraziamento si estende al Commissariato della Polizia di Stato, in prima linea anche nella raccolta di beni di prima necessità. Il contagio della carità ci dà speranza perché ci aiuta a diffondere la cultura della solidarietà e dell'amicizia sociale che può riscattare la nostra città.

Pasquale Cotugno

rità e ci invita ad andare oltre le nostre piccole visioni ristrette, ci rassicura che Dio è premuroso verso i suoi figli, tutti «amati dal Signore», e ci fa incamminare su una strada che porta alla luce. Maria, Giuseppe, Zaccaria e i pastori, tutti, dopo aver ricevuto quell'annuncio, nota-

telo, «si mettono in cammino»: Maria va incontro a sua cugina Elisabetta, Giuseppe va da Maria per prenderla come sposa. Zaccaria da sua moglie e la rende madre, i pastori vanno a Betlemme e adorano il Bambino avvolto in fasce, depono in una mangiatoia. Che non sia proprio quel «Non temete!» a rimetterci in cammino? Per questo vi invito a pregare. Sì! Ad un Dio che ci rassicura si dice: «Grazie, si dice: «Mi fido di te!». Pregate in famiglia, da soli, amate quel silenzio riempito della presenza di Dio, e quel «Non temete!» invaderà pacificamente ogni angolo buio del cuore! Vi invito a curare e non abbandonare. Mi ha fatto specie qualche giorno fa una persona che mi ha detto di sentirsi abbandonata, invisibile agli altri, tristissima. Mi ha fatto fare un esame di coscienza. Prendiamoci cura: il «Non temete!» che sentiamo da Dio diventa come una «viva» - vanità - nel suo vasto agito, con la carità. Curate le relazioni, curate chi è solo, curate chi non è curato! Vi invito ad essere prudenti e a sentirci responsabili della salute degli altri. Evitare il contagio è un atto d'amore gradito a Dio e all'umanità. Vi invito a condividere: non qualcosa, ma la vita, con i

suoi pensieri, le sue risorse, i suoi slanci. Dico a voi, cari ragazzi e giovani: avete pensato, tra i regali da fare, anche un dono per una persona sola, povera, emarginata, magari anche sconosciuta? Provate a condividere! Diventate gli «artigiani della fiducia nel futuro». E vi sentirete più felici! Quest'anno il Natale sarà più sobrio e, perciò, vi invito ad evitare un grande spreco, che anche, a mio parere, è un pessima usanza per la notte di Natale: quella degli spari e dei botti. La Notte Santa deve risuonare di fede e gioia familiare, non di inutile fracasso.

Scriveva don Tonino Bello nel 1992, mentre era molto malato: «Chissà quanta gente ha paura non soltanto del domani, ma anche dell'oggi: paura della malattia, paura della miseria, paura del lavoro che non si trova, paura per i figli, paura dei pericoli. Quante paure!... Non abbiate paura! Se la paura bussava alla tua porta, manda ad aprire la tua fede, la tua speranza, la tua carità, ti accorgi che fuori non c'è nessuno». La preghiera di un Santo dei nostri tempi, John Henry Newmann, ci aiuti ad incontrare Cristo, Luce per i nostri passi: «Guidami Tu, Luce gentile, attraverso il buio che mi circonda, sii Tu a condurmi! La notte è oscura e sono lontano da casa, sii Tu a condurmi! Sostieni i miei piedi vacillanti: io non chiedo di vedere ciò che mi attende all'orizzonte, un passo solo mi sarà sufficiente. Non mi sono mai sentito come mi sento ora, non so pregato che fossi Tu a condurmi. Amavo scegliere e scrutare il mio cammino: ma ora sii Tu a condurmi!». Quest'anno sul presepe e sull'albero metteteci un angelo con un cartiglio: «Non temete!».

Vi benedico tutti e vi abbraccio!
*vescovo

AZIONE CATTOLICA

I giovani e la pandemia: riflessioni per ripartire alla scuola di Francesco

Abbiamo tanto desiderato, quest'anno più che mai, superare la mezzanotte del 31 dicembre per dare vita a nuove speranze e desideri, poiché tanti erano andati perduti nel corso degli ultimi mesi. Ma questo non sarà un intervento sul Covid-19. Né tantomeno un contenitore di parole compassionevoli e sdolcinate. Le parole dei primi giorni dell'anno devono essere cariche di vita, di una vita che solo un giovane sa riempire di colori e di passioni.

«Non tutti sono tagliati per movimenti d'onda leggera. C'è chi vive la bonaccia come quiete interiore, e chi come eterno ristagno». Questo periodo ha travolto



Il sussidio di Ac

Il magistero di papa Bergoglio illumina e guida l'impegno dei giovani di Ac chiamati a vivere e a testimoniare l'originalità della propria vocazione anche al tempo del Covid-19

che lo ha attraversato come un leone nel cerchio di fuoco, impaurito dal timore di ferirsi ma vinto dal coraggio di superare, arginare l'ostacolo. Il giovane è colui che non smette mai di interrogarsi, e ora nella sua testa girano incessanti domande come «Qual è il primo passo da fare per ripartire?». La recente festa dell'adesione di Azione Cattolica, tenutasi l'8 dicembre, ci dona come solo la semplicità della fede, la forza di dare la risposta al quesito: ripartire dalla vocazione. Vocazione come voglia di riscoprire sé stessi: cosa che un giovane ha avuto ampiamente modo di fare durante questi mesi di lockdown (e che magari avrà ancora modo di farlo). Vocazione come scelta: religiosa, democratica e educativa, come scritto nel nuovo progetto formativo di Azione Cattolica dal titolo *Perché sia formato Cristo in voi*.

La *Christus vivit* di papa Francesco pone particolare attenzione al tema, usando alcune espressioni che costituiscono un invito alla riflessione: «Quando uno scopre che Dio lo chiama a qualcosa, che è fatto per questo - può essere l'ingegneria, la falegnameria, la comunicazione, l'ingegneria, l'insegnamento, l'arte o qualsiasi altro lavoro - allora sarà capace di far sbocciare le sue migliori capacità di sacrificio, generosità e dedizione. Sapere che non si fanno le cose tanto per farle, ma con un significato, come risposta a una chiamata che risuona nel più profondo del proprio essere per dare qualcosa agli altri, fa sì che queste attività offrano al proprio cuore un'esperienza speciale di pienezza».

Il ruolo del giovane non può semplicemente limitarsi a luce delle realtà parrocchiali, dove benché ristretti in pochi, si riesce a mantenere vivi gli ambienti della Chiesa. Il giovane deve essere il faro che incarna a pieno l'idea della «Chiesa in uscita!» perché è colui che al meglio riesce a essere nel mondo, riuscendo a portare i propri valori di fede.

Nel sussidio della fascia 19-30 anni di Azione Cattolica dal titolo *Per dare vita* si legge: «Sii un cercatore nella vita di ogni giorno da Cristo, che ci viene a chiamare nei luoghi in cui siamo. Qualcuno ha seminato per noi in tutti questi anni, ora noi possiamo scoprire i nostri ambienti di vita come campo di semina, luogo di testimonianza in cui spenderci nella cura verso gli altri e per il bene comune».

Stefano Buchicchio

SULLA SCIA DI GIUSEPPE

Nel silenzio operosi

Sì è svolta lo scorso 19 dicembre la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luigi Renna con il mondo del lavoro, organizzata per il quinto anno consecutivo dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale. Una ricorrenza itinerante che, in prossimità del Santo Natale, coinvolge le diverse aziende operanti sul territorio, quest'anno tenutasi sul piazzale antistante la Cooperativa «Palma D'Oro», a Borgo Tressanti, in agro di Cerignola. La celebrazione, officiata dal vescovo, quest'anno ha assunto una particolare connotazione poiché l'8 dicembre papa Francesco ha proclamato l'anno di San Giuseppe. Lasciandosi guidare

dall'esempio di Giuseppe, il Vescovo ha sottolineato l'importanza di quanti, con discrezione, contribuiscono al bene comune, operando nel silenzio. «Cerignola - ha affermato il Vescovo - vanta, nel suo vasto agro, numerosi presidi abitativi, luoghi in cui la gente vive, lavora, stringe relazioni». L'incontro ha costituito un'occasione propizia per diffondere il messaggio per il Natale: «Non temete» - ha affermato il Vescovo - è un invito che corre spesso nel Vangelo e che occorre ribadire spesso in questo periodo storico nella certezza che sulle comunità e sulle attività agricole prevarrà la carezza di Dio».

Gaetano Panunzio

Festa della famiglia A Candela il rinnovo del sì

Per la comunità parrocchiale della Purificazione della Beata Vergine Maria a Candela si può definire una consuetudine: festeggiare la famiglia per rinnovare le promesse matrimoniali. Quest'anno la festa della Sacra Famiglia ricorre il 27 dicembre. Sui volti si nota una certa emozione. I festeggiati sono nei primi banchi, mentre l'assemblea occupa i posti successivi. Durante l'omelia il parroco, don Michele Gentola, richiama i valori fondanti su cui si basa la famiglia, che, voluta di Dio, opera nel mondo e per il mondo. Ricorda i valori non negoziabili, a cui le famiglie cristiane devono tendere, rivolgendolo una parola di speranza per il futuro. Il mondo ha bisogno della famiglia, anche se nell'attualità la locuzione «per sempre» rischia di richiamare un certo timore: per tale ragione, è necessario sperare nella capacità redentrice della grazia che opera per convertire l'umanità. Al termine, il rinnovo delle promesse matrimoniali anticipa la diffusa soddisfazione per una celebrazione che conferma quanto importanti siano le sane relazioni.

Antonio D'Acci

Il presepe, tradizione e speranza

Un appuntamento che si ripete ogni anno da oltre settant'anni realizzato dai giovani

Nella chiesa dell'Assunta di Cerignola, da circa settant'anni, con costanza e puntualità, si realizza un artistico presepe, considerato tra i più raffinati e sofisticati, che richiama tantissima l'attenzione di numerosi fedeli. Il suo ideatore fu mons. Nicola Petronelli (1921-2010), primo parroco, che dal 1949, anno di fondazione della parrocchia, ha sempre riservato grande attenzione e passione. Una passione che è riuscita a trasmettere nei tanti

giovani e ragazzi che si cimentano sotto la sua attenta e scrupolosa guida alla costruzione del maestoso manufatto. Dopo aver montato la struttura portante e collocato il pannello con il suo apparato elettrico, vengono collocate le scenografie in cartapesta o cartongesso e, infine, i magnifici pastori, tra i quali primeggiano quelli appartenenti alla singolare collezione delle sorelle Tonina e Carmen Kosati, di recente oggetto di un fine restauro conservativo. Si conclude con la messa in posa del muschio e dell'erba fresca, puntualmente innaffiata e potata, fino al giorno dell'inaugurazione, che da qualche anno coincide con la solennità dell'Immacolata Concezione.

Piccolo o grande, semplice o elaborato, il presepe costituisce una familiare e quanto mai espressiva rappresentazione del Natale. È un elemento della nostra cultura e dell'arte, ma soprattutto un segno di fede in Dio, che a Betlemme è venuto «ad abitare in mezzo a noi». Esso parla dell'umiltà e della bontà misericordiosa di Cristo, il quale «da ricco che era, si è fatto povero» (2 Cor 8,9) per noi. La sua povertà arricchisce chi l'abbraccia e il Natale reca gioia e pace a coloro che, come i pastori a Betlemme, accolgono le parole dell'angelo: «Questo per voi il segno: un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia» (Lc 2,12). Questo rimane il segno, anche per noi,

Un'immagine del presepe che, nella chiesa dell'Assunta, richiama genitori e bambini



uomini e donne del Duemila. Il presepe, allestito nelle nostre case e nelle comunità parrocchiali con dedizione in onore del Bambino Gesù, diventi un punto di incontro per tutti i membri della famiglia e per i fedeli, che si soffermano a guardarlo, a recitare una preghiera, a riflettere su quel Mistero Divino in esso racchiuso e a ricor-

dare l'esempio lasciato dalla Sacra Famiglia, in cui regnava l'amore, la comprensione, la concordia, la pace ed il rispetto. Il presepe è una riserva di valori: il valore dell'essenzialità, del silenzio, della pace, della gioia e della tenerezza. Per questo il presepe va difeso, protetto e diffuso.

Onofrio Bancone